



La solidarietà della Fnsi Foto Ansa

## FNSI IL dolore e la solidarietà dei giornalisti italiani per Adjmal

■ «Un omicidio orrendo, motivo di grande dolore e tristezza. L'assassinio di Adjmal Naqshbandi, free lance interprete di Daniele Mastrogiacomò è un atto di barbarie dei taliban ingiustificabile. Una giornata per noi tradizional-

mente di festa e di pace è diventata di lutto. Questo è il momento della pietà e del dolore non solo per i famigliari dell'ucciso e per i suoi colleghi Afghani ma anche per i giornalisti italiani, alla cui famiglia è tragicamente legata la fi-

gura di Adjmal». Lo afferma il presidente della Federazione nazionale della stampa (Fnsi), Franco Sidi. «È stato ucciso un operatore e un giornalista che, anche collaborando con gli inviati stranieri, era parte viva di un rinascendo impianto dell'informazione afghana che si non accontenta delle verità di parte», prosegue il presidente del sindacato dei giornalisti. «Gli inganni e la tragica visione della vita e dei rapporti di forza dei tali-

ban lo hanno condannato a una fine orribile e ingiusta». «Per gli uomini del terrore talebano il giornalista al lavoro è un considerato un pericolo. Così essi vanno alla sconfitta sul fronte della civiltà umana, ma intanto mietono vittime senza ragione. Per la Fnsi, come per l'organizzazione internazionale di categoria, diventa ancora più stringente l'impegno per la sicurezza dei giornalisti nelle aree di crisi, l'invito alla massima atten-

zione e, nello stesso tempo, diventa più urgente la domanda alle istituzioni internazionali a considerare quelli contro la vita dei giornalisti crimini contro l'umanità perseguibili sempre e ovunque», aggiunge Sidi. Alla voce di Fnsi si aggiunge l'Associazione Articolo21 che, attraverso il suo sito, invia ai giornalisti afgani un accorato messaggio di solidarietà per la morte del collega Adjmal. «Come giornalisti

che credono nel valore della libertà di informazione - si legge - pensiamo che l'uccisione di Adjmal rappresenti un doppio crimine». «Perché accanto alla tragica cancellazione della vita afferma Giuseppe Giulietti, portavoce di Articolo21 - il barbaro omicidio ha rappresentato l'eliminazione di un testimone libero ed autonomo che avrebbe potuto raccontare ciò che sta succedendo in quei luoghi».

# Prodi: basta insulti. E Berlusconi frena

## Dopo l'uccisione di Adjmal la destra fa sciacallaggio contro il governo. Poi arriva il contrordine

■ di Natalia Lombardo / Roma

**LA SPARIGLIATA** Palazzo Chigi respinge la valanga di «illazioni assurde» che il centro-destra ha scaricato sul governo dopo la morte del giornalista afghano, ma a frenare la Cdl

è lo stesso Berlusconi: «Prima delle polemiche c'è il buon nome dell'Italia» e fa

appello alla «massima coesione e al senso di responsabilità» con cui vanno affrontate queste delicate vicende. Quindi bene le «giuste sollecitazioni» al massimo impegno per risolvere questi casi, ma «non dovrebbero mai trasmodare nella esasperazione della polemica sterile e senza costrutto tra maggioranza e opposizione».

La brusca frenata dell'ex premier, un richiamo all'ordine che «spariglia» nel coro di accuse della Cdl, arriva a sorpresa alle sette di sera, dopo due giorni di polemiche in libertà innescate dal centrodestra. Anzi, il primo ad aprire i fuochi ieri mattina è stato Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi: «Il caso Afghanistan, Prodi e il governo riferiscono in Parlamento». Carica la dose il leghista Calderoli, con una richiesta di «impeachment» per il premier: «Dopo le dichiarazioni di Gino Strada e la parole di Karzai chiediamo l'impeachment per Prodi e l'istituzione di una commissione d'inchiesta sull'intera vicenda Mastrogiacomò». La reclamano anche i vari forzisti che, per tutto il giorno, da Bondi a Schifani insistono sulla perentoria richiesta perché il capo del governo riferisca al Parlamento o che si dimetta. I toni sono gridati, fra accuse al governo di «aver trattato con i tagliagole» e solo per il giornalista di Repubblica (Gasparrini di An) e sospetti su Emergency (Daniela Santanchè di An vuole che Strada sia ascoltato in Procura su «eventuali responsabilità» nel sequestro e nei «duplici omicidi») ma d'altra parte si strumentalizza la sua protesta. Poco più blanda nei toni, ma non nella sostanza, solo l'Udc. Alle polemiche Palazzo Chigi replica nel pomeriggio con una no-

ta sul sito del governo: respinge «tentativi di provocazione mai visti né nella storia italiana né in altri paesi coinvolti in questioni simili». Quindi basta con «illazioni assurde e strumentalizzazioni politiche» che accrescono l'odio; il governo «ha fatto tutto quello che un governo può fare» per la liberazione dell'operatore di Emergency, Rahmatullah Hanefi. E per liberare Mastrogiacomò «le trattative sono state condotte in modo corretto e in stretto accordo con il governo afghano», certi che Adjmal sarebbe tornato libero insieme al giornalista italiano. La richiesta di «impeachment»? «Sono follie», replica Prodi da Bologna, Quanto all'andare in Par-

lamento, «non si risponde a richieste sporadiche» taglia corto. «Non si accettano inviti dagli schermi del televisore», spiegano i suoi, ma se oggi sarà fatta una richiesta formale alle Camere (annunciata dal capogruppo di Fi al Senato Schifani) il premier «non si sottrarrà». Prodi però aggiunge: «Il governo

è un libro aperto. Vorrei che fosse altrettanto per tutti gli altri casi in cui ci si trova di fronte alla necessità di salvare una vita umana. Lo vorrei proprio». Per dire, sulla liberazione di Torsello (e sulle speculazioni politiche riguardo al riscatto di cui ha parlato Gino Strada), Palazzo Chigi ricorda che le trattative «furono

portate avanti secondo una prassi non ancora modificata rispetto alle procedure tenute dal precedente governo». A far cambiare posizione a Berlusconi devono essere state anche queste parole, fatte notare dalla persona che nello scorso governo, più si è speso nelle trattative per liberare tanti ostaggi: Gian-

ni Letta. L'ex premier quindi si sedeva seduto attorno a un tavolo con il suo diplomatico braccio destro, per giungere alla consapevolezza che sul tema ostaggi «se volano gli stracci volano per tutti», è la convinzione nel centrosinistra. Del resto, come aveva già fatto presente il ministro degli Esteri, Massimo

D'Alema (ieri in Libia) Nicola Letta (vicecapogruppo ulivista al Senato nonché dalemiano) ribadisce ieri: «Siamo pronti a istituire una commissione d'inchiesta per esaminare i comportamenti tenuti in tutti i sequestri di questi anni e, in questo caso, a eliminare anche il segreto di Stato».

Da Palazzo Chigi escludono contatti ufficiali con Gianni Letta, ma ne riconoscono «lo stile» nella retromarcia berlusconiana: «Vorrei ricordare a tutti che le ragioni umanitarie, il prestigio e il buon nome dell'Italia vengono prima di ogni polemica politica», è la nota dell'ex premier, «confrontiamoci anche duramente ma in modo da non recare nocumeto all'immagine internazionale dell'Italia». Berlusconi spariglia e spiazza la Cdl, che abbassa i toni ma tiene il punto sul governo in Parlamento. Da Palazzo Chigi la frenata dell'ex premier è accolta con «soddisfazione». E Prodi fa notare: le follie, le voci, «si sono acquietate». Lo aveva previsto poche ore prima.



Adjmal Nashkbandi, nella maxi foto esposta in Campidoglio Foto di Ettore Ferrari/Ansa

**L'INTERVISTA UMBERTO RANIERI** «Basta con polemiche sterili. E Nella trattativa per Mastrogiacomò non sono mai entrate le questioni politiche italiane»

## «Mi auguro che la Cdl segua la linea del Cavaliere»

■ di Umberto De Giovannangeli / Roma

«Il mio primo pensiero va al giovane interprete afghano trucidato dai Talebani. Un povero cristo lasciato nelle mani del più brutale e spietato capo talebano (il mullah Dadullah). La fine orribile, disumana, che hanno riservato ad Adjmal Nashkbandi conferma la spietatezza di costoro e la necessità di combatterli e di sconfiggerli». A sostenerlo è Umberto Ranieri, presidente (Ds) della Commissione esteri della Camera.



«Adjmal - ricorda Ranieri - doveva essere liberato insieme a Daniele Mastrogiacomò, nello scambio con i cinque talebani detenuti nelle carceri di Karzai. Dadullah non lo ha fatto, pensando di usarlo per lo scambio con altri talebani in carcere. Quando ciò non è avvenuto, perché il presidente Karzai non era in condizioni di rilasciare nuovi prigionieri, Adjmal è stato ammazzato. Ho già avuto modo di dire - rimarca il presidente della Commissione esteri di Montecitorio - che il prezzo per salvare Mastrogiacomò è sta-

**Il leghista Calderoli chiede l'impeachment di Romano Prodi all'indomani dell'uccisione dell'interprete afghano di Daniele Mastrogiacomò.**

«Quella di alcune personalità del centro-destra è apparsa sinora una offensiva propagandistica, tesa solo a colpire il Governo prescindendo dal merito della questione. Il Governo pur avendo già fornito al Parlamento gli elementi per valutare come sono andate le cose nella vicenda Mastrogiacomò, non si sottrarrà ad alcun ulteriore rapporto con le due Camere. Già giovedì prossimo, nella se-

guita del Copaco, tornerà a farlo il ministro degli Esteri. Si tratta di questioni delicate ed è opportuno ricostruire l'andamento dei fatti in modo rigoroso e puntuale. Da questo punto di vista trovo ragionevole le parole di Silvio Berlusconi quando invita a porre fine a polemiche astratte, sterili e senza costrutto che finiscono per infangare l'immagine, e la credibilità, dell'Italia a livello internazionale. Avendo Berlusconi guidato il governo di centrodestra in altri momenti resi drammatici dal sequestro di alcuni italiani, non gli sfugge la complessità di simili situazioni e l'obbligo della riservatezza. Mi auguro che tutti nel centrodestra seguano questa indicazione. Su un punto però occorre la massima chiarezza...».

«Comprendo l'angoscia di Gino Strada, ma è inaccettabile l'accusa al governo di non aver fatto tutto quello che poteva»

**Qual è questo punto discriminante?**

«Francamente non credo che Karzai abbia trattato con i Talebani per salvare il governo italiano. Né Prodi avrebbe potuto porre la questione in questi termini. Il presidente afghano si è impegnato per scongiurare l'assassinio di un giornalista. Lo ha fatto perché a chiederglielo è stato il Governo di un Paese, come l'Italia, che impegna migliaia di soldati in Afghanistan e lavora, per la ricostruzione di quel martoriato Paese; uno sforzo generoso, riconosciuto non solo dal governo Karzai ma dal popolo afghano e dalla comunità internazionale. Non c'era un rapporto tra la vicenda Mastrogiacomò e il voto in Parlamento sulla proroga della missione in Afghanistan. Le difficoltà di quel voto al Senato prescindevano dall'esito della drammatica vicenda del giornalista di Repubblica».

**Ma a pronunciare parole dure contro il Governo è anche Gino Strada.**

«Comprendo l'angoscia di Strada. Un suo stretto collaboratore, che ha contribuito in misura decisiva alla liberazione di Mastrogiacomò, è stato arrestato dalla

polizia di Karzai; un uomo che, a quanto pare, ha contribuito anche alla liberazione di Torsello. Comprendo che Strada si chieda il perché di tutto ciò. Trovo invece del tutto inaccettabile la sua critica distruttiva al governo Prodi. Non tanto per i giudizi politici che dà. È nota la differenza profonda tra il modo in cui Strada guarda all'impegno del nostro Paese nelle missioni internazionali, e le posizioni del Governo. Per il fondatore di Emergency l'Italia dovrebbe sottrarsi a qualsiasi impegno in missioni militari all'estero, né credo che faccia grande differenza per lui il ruolo delle Nazioni Unite o la diversità tra Iraq e Afghanistan. Non è il giudizio politico che voglio discutere. È evidente che non lo condivido...».

**Cosa è allora in discussione?**

«Ciò che non è accettabile è l'accusa che Strada rivolge al Governo di essersi lavato le mani rispetto all'arresto del suo collaboratore. Non è così. L'ambasciatore Sequi è strenuamente impegnato a nome di Prodi e del Governo italiano a esigere chiarimenti dal presidente Karzai circa l'arresto di Rahmatullah Hanefi, e a richiederne il rilascio».

DEMOCRATICI  
DI SINISTRA  
4° CONGRESSO  
NAZIONALE  
19-20-21 aprile 2007  
Firenze  
Mandela Forum

**ROMANZA TOURS**

e-mail: info@romanzatours.com

**PER INFORMAZIONI  
ALBERGHIERE  
E PRENOTAZIONI:**  
**Via Mazzarino, 1  
00184 Roma**  
**Tel. 06-6794800**  
**Fax 06-6790566**